

ventitreesima stagione

2022
2023

TEATRO COMUNALE DI LUMEZZANE

tea
tro
de
on
O



Città di Lumezzane



TEATRO COMUNALE ODEON

Via Marconi 5 Lumezzane (Bs) 030.820162
segreteria@eureteis.com
info@teatro-odeon.it
www.teatro-odeon.it



Città di Lumezzane

CITTÀ DI LUMEZZANE

Via Monsuello, 154 Lumezzane (Bs)
ufficio.cultura@comune.lumezzane.bs.it
www.comune.lumezzane.bs.it

SERVIZI

Accessibilità alle persone con difficoltà motorie
Parcheggio gratuito non custodito presso il Centro Commerciale Nöal

SERVIZIO BUS GRATUITO

Vuoi venire gratuitamente da Brescia al Teatro Odeon di Lumezzane in bus? Se le condizioni di sicurezza del trasporto lo consentiranno, in occasione degli spettacoli **Comincium** (giov 15/12); **Quando sarò capace di amare** (mart 24/01); **Spezzato è il cuore della bellezza** (giov 02/03); **Zorro** (giov 16/03), **MulinoBianco** (ven 21/04) il Teatro Odeon mette a disposizione gratuitamente, per i possessori di abbonamenti e biglietti, una navetta da 28 posti che partirà alle ore 20.15 dal piazzale della Stazione Prealpino della Metro di Brescia e porterà il pubblico al Teatro Odeon di Lumezzane per poi, al termine degli spettacoli, riportare gli spettatori che hanno usufruito del trasporto all'andata alla stessa Stazione Prealpino della Metro di Brescia. Non sono previste soste durante il tragitto. Info e iscrizioni per tutti gli spettacoli, fino a esaurimento posti, da martedì 8 novembre 2022 all'indirizzo di posta elettronica segreteria@eureteis.com e a seguito di conferma. È gradita immediata disdetta in caso di rinuncia.

AVVERTENZE

Si raccomanda al gentile pubblico il rispetto delle norme AntiCovid segnalate in teatro
Non è consentita in nessun caso la registrazione audio e video di concerti e spettacoli
A spettacolo iniziato non è consentito l'ingresso in sala • Si ricorda di spegnere i cellulari prima di entrare in sala • Non si effettua servizio di prenotazione • La direzione si impegna a trovare collocazione adeguata agli spettatori nel caso siano necessari spostamenti di posti per esigenze tecnico/artistiche o per motivi di forza maggiore • La direzione si riserva modifiche al programma per cause indipendenti dalla propria volontà.



Carissimi abbonati, abbonate, spettatrici e spettatori, a voi prima di tutto va il ringraziamento per una fiducia che, a giudicare dalle sottoscrizioni e dall'interesse mostrato già dai primi spettacoli di stagione, è, nonostante il periodo incerto che stiamo vivendo, non solo pienamente confermata ma addirittura rafforzata.

Non era scontato. Almeno non lo era per noi. Non lo era per la precaria situazione economica; non lo era perché la vita collettiva si trova di fronte a sempre nuove sfide; non lo era perché la transizione sociale ci impone grande attenzione nelle scelte amministrative. Ma consideriamo irrinunciabile, nel complesso della proposta culturale dell'Amministrazione, il ruolo del Teatro Odeon, le sue molteplici attività, i campi d'interesse e la varietà con cui si completa l'impegno a fornire strumenti di lettura della realtà, situazioni di svago e divertimento, riflessioni su periodi storici, opportunità educative e momenti di espressione e attivazione comunitaria.

Plaudiamo quindi alla rinnovata presenza dei tradizionali concerti di *Odeon Classic* così come alla seconda edizione della seguitissima sezione *Schegge di Cinema e di Montagna* che aggiungendosi a quella invernale ribadisce la prestigiosa collaborazione con il *Trento Film Festival 365* e la sezione *CAI di Lumezzane* e all'ingresso della *Cooperativa La nuvola nel sacco* come partner della promozione e della formazione per *Bimbi all'Odeon*. E se la proposta degli appuntamenti di *Vers e ùs* rende merito alla vitalità culturale valgobbina, la stagione di prosa dimostra ancora una volta la sua eccellenza nel panorama provinciale, con appuntamenti esclusivi, raffinatezze teatrali, attrici e attori di grande carisma, classici che vengono presentati con sensibilità contemporanea. Ma sono i richiami al nostro "vivere oggi" che attraversano la stagione; con *lampi* dedicati allo sguardo lucido, ironico -e a volte cattivo-, ma che ci manca tanto, di Giorgio Gaber (il 2023 sarà il 20° anniversario della morte) richiamato in scena da **Ale e Franz** e soprattutto da **Stefano Massini**; facendo leva sulle memorie che gli italiani devono *riportarsi al cuore* con gli spettacoli di **Ottavia Piccolo** sul fenomeno mafioso e **Simone Cristicchi** sull'esodo giuliano-dalmata; ponendo l'attenzione alle tante figure che popolano sia le nostre città sia le nostre comunità più piccole, da una parte con la figura del clochard in *Zorro* con **Sergio Castellitto** o con gli abitanti dell'*Italia interna* dei piccoli borghi che illuminano lo spettacolo *Poetica* composto da **Tindaro Granata** e dalla *Compagnia Proxima Res* sulle opere di **Franco Arminio**. L'Odeon non dimentica certo il mondo delle relazioni e le sue tensioni; *La Signorina Giulia* con la regia di **Leonardo Lidi** è un piccolo capolavoro di riproposizione di un classico e *Spezzato è il cuore della bellezza* arriva all'Odeon con un doppio *Premio Ubu*. E non dimentichiamo le grandi domande che la vita ci propone, forse la più grande di tutte, quella sulla morte che viene proposta con l'ironia di **Giacomo Poretti** in *Funeral Home* o con la poesia e la leggerezza di **Vetrano e Randisi** in *Totò e Vicé*. Ma le domande sono anche per il futuro prossimo che ci vede ancora protagonisti su questa terra e passano, in modo sempre meno ideologico e senza facili risposte, da **Ettore e Orlando Castellani**, di 9 e 11 anni, i protagonisti di *Mulino Bianco*, lo spettacolo che chiude la stagione e che pone a noi adulti, anche questo con momenti di grande ilarità, la domanda "che mondo ci state consegnando?" o meglio "che senso del mondo ci state lasciando?".

L'Amministrazione Comunale e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Lumezzane sanno di avere una grande responsabilità nei loro e nei vostri confronti. Per questo, ringraziando i numerosi partner aziendali, Claps e il MIC che ci consentono di continuare ad essere motore di promozione culturale, augurano a tutti una bellissima ventitreesima Stagione.

Lucio Facchinetti
Assessore alla Cultura
del Comune di Lumezzane

Josehf Facchini
Sindaco del
Comune di Lumezzane

4 Calendario 2022>2023

- 06 Mercoledì 12 ottobre 2022 ore 20.45
GIACOMO PORETTI DANIELA CRISTOFORI FUNERAL HOME
- 08 Mercoledì 2 novembre 2022 ore 20.45
ENZO VETRANO STEFANO RANDISI TOTÒ E VICÉ
- 10 Martedì 15 novembre 2022 ore 20.45
LEONARDO LIDI CHRISTIAN LA ROSA GIULIANA VIGOGNA ILARIA FALINI LA SIGNORINA GIULIA
- 12 Giovedì 1 dicembre 2022 ore 20.45
OTTAVIA PICCOLO E I SOLISTI DELL'OMA COSA NOSTRA SPIEGATA AI BAMBINI
- 14 Giovedì 15 dicembre 2022 ore 20.45
ALE E FRANZ COMINCIUM
- 16 Venerdì 13 gennaio 2023 ore 20.45
COMPAGNIA PROXIMA RES TINDARO GRANATA FRANCO ARMINIO POETICA
- 18 Martedì 24 gennaio 2023 ore 20.45
STEFANO MASSINI E L'ORCHESTRA MULTIETNICA DI AREZZO QUANDO SARÒ CAPACE DI AMARE
- 20 Giovedì 16 febbraio 2023 ore 20.45
SIMONE CRISTICCHI MAGAZZINO 18
- 22 Giovedì 2 marzo 2023 ore 20.45
MARIANO DAMMACCO SERENA BALIVO SPEZZATO È IL CUORE DELLA BELLEZZA
- 24 Giovedì 16 marzo 2023 ore 20.45
SERGIO CASTELLITTO MARGARET MAZZANTINI ZORRO
- 26 Venerdì 21 aprile 2023 ore 20.45
BABILONIA TEATRI MULINOBIANCO. BACK TO THE GREEN FUTURE

28 ODEON CLASSIC

29 Scheggedi Cinema

30 Bimbi all'Odeon

INFORMAZIONI



TEATRO COMUNALE ODEON

Via Marconi 5 Lumezzane (Bs) www.teatro-odeon.it info@teatro-odeon.it
030.820162 nei giorni e orari di apertura

EURETEIS BRESCIA

+39.327.1054158 dalle 12.30 alle 13.30 segreteria@eureteis.com



LIBRERIA PUNTO EINAUDI

Via Pace 16/a Brescia - 030.3757409
dalle 9.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 19 - lunedì mattina e festivi esclusi

Abbonamenti 2022>2023

11 spettacoli *Funeral Home* • *Totò e Vicé* • *La Signorina Giulia* • *Cosa Nostra spiegata ai bambini* • *Comincium Poetica* • *Quando sarò capace di amare* • *Magazzino 18* • *Spezzato è il cuore della bellezza* • *Zorro* • *MulinoBianco*

Quanto costa **Odeon 2022>2023**

intero € 175 - ridotto € 155

ATTENZIONE L'abbonamento dà diritto al posto numerato riservato, non è nominale e può essere utilizzato solo da appartenenti alla categoria del sottoscrittore. In caso di impossibilità a partecipare a uno spettacolo è consentita la cessione previa comunicazione (con mail a segreteria@eureteis.com) di generalità, recapito telefonico e indirizzo di posta elettronica di chi ne usufruisce.

Biglietti 2022>2023

<i>Funeral Home, Comincium, Quando sarò capace di amare, Zorro</i>	€ 30 intero	€ 26 ridotto
Altri spettacoli di prosa	€ 25 intero	€ 21 ridotto
Spettacoli Bimbi all'Odeon	€ 4 intero	€ 3 ridotto

Ogni persona può acquistare un massimo di 8 biglietti. Non vi sono limitazioni per l'acquisto di biglietti per gli spettacoli di Bimbi all'Odeon. I biglietti acquistati non possono essere rimborsati.

Quanto acquistarli **on-line**

La quota di biglietti assegnati alla vendita on line (www.vivaticket.com) è disponibile a partire dalla data segnalata per ogni spettacolo



Quando e dove acquistarli **in prevendita**

La quota di biglietti assegnati ai punti vendita è disponibile a partire dalla data segnalata per ogni spettacolo presso:

- **Teatro Comunale Odeon di Lumezzane** martedì dalle 18.30 alle 19.30 - mercoledì dalle 18.30 alle 19.30, festivi esclusi
- **Libreria Punto Einaudi di Brescia** solo in contanti o assegni dalle 9.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 19, lunedì mattina e festivi esclusi

Vendita **nelle sere di spettacolo**

La biglietteria del Teatro Comunale Odeon apre alle ore 20

Le riduzioni **per gli abbonamenti e per i biglietti**

• Persone fino a 24 e oltre i 65 anni • Membri di associazioni culturali e ricreative di Lumezzane • Appartenenti a Cral e dopolavoro di aziende di Lumezzane o convenzionate • Possessori della Carta d'Argento di Lumezzane • Tesserati ACLI • Iscritti a Laboratori e Accademie Teatrali, Scuole di Teatro, Scuole di Musica e Conservatori • Iscritti STARS dell'Università Cattolica di Brescia • Dipendenti e collaboratori della Cooperativa La nuvola nel sacco

Speciale **studenti**

Per gruppi di studenti degli Istituti di Istruzione Superiore la direzione del teatro è disponibile ad attivare particolari condizioni per l'acquisto di biglietti

mercoledì
12 ottobre
2022
ore 20.45

Quota
prevendite
biglietti on-line
disponibile dal
27/09/2022

Altre
prevendite dal
27/09/2022

GIACOMO PORETTI E DANIELA CRISTOFORI FUNERAL HOME

di di e con Giacomo Poretti e Daniela Cristofori
collaborazione ai dialoghi, regia e disegno luci di Marco Zoppello
scenografia Stefano Zullo
costumi di Eleonora Rossi
musiche originali e sound design Giovanni Frison
la canzone è interpretata da Gianni Caro
produzione Teatro de Gli Incamminati/deSidera
in collaborazione con Stivalaccio Teatro

Dopo aver festeggiato in tv i 30 anni del trio fondato con Aldo e Giovanni e in attesa dell'uscita del loro nuovo film insieme, Giacomo continua a mantenere saldo il suo rapporto con il teatro. E torna a Lumezzane per inaugurare la Stagione con *Funeral Home*, scritto e interpretato in coppia con l'attrice, autrice e psicoterapeuta Daniela Cristofori.

Marito e moglie nella finzione scenica e nella vita, i due rappresentano una buffa commedia che - come i monologhi di Giacomo *Fare un'anima* e *Chiedimi se sono di turno* ospitati all'Odeon nelle ultime due Stagioni - sa affrontare temi importanti con leggerezza e profondità di sguardo, questa volta mettendo in ridicolo la paura più radicata nel cuore umano.

Una coppia di anziani, Lui e Lei, si sta recando ad un funerale. Lei è tutta in ghingheri, tailleur e gioielli, Lui è un misto tra abito da cerimonia e gita fuori porta. Lei vuole andare, arrivare presto, Lui non ne ha la benché minima voglia. Eccoli qua, Rita e Ambrogio, siamo alle solite. Ovviamente litigano. Come solo due anziani sanno litigare, con ferocia, ma anche molto teneramente. In realtà, dopo essersele dette di santa ragione su qualsiasi argomento, avrebbero anche il tempo di rendere omaggio alla salma che è nella stanza accanto. Ma, nemmeno a dirlo, Ambrogio non ne vuole sapere. Perché? Ovvio: perché la morte lo terrorizza, come solo sa terrorizzare gli anziani, anzi non ne vorrebbe proprio parlare. Rita invece ne vuole parlare, eccome! Proprio come ne parlano gli anziani, curiosi, intimoriti, rassegnati e speranzosi. Trascorreranno un'ora e mezza, Lui a sfuggire dalla realtà e Lei a cercare di riportarlo. Un inseguimento follemente divertente e poetico.





«Portiamo in scena la paura più radicata nel cuore dell'uomo – racconta Poretti –. La vita è così bella che tutti noi vorremmo non finisse mai. Cerchiamo di prolungarla, di renderla migliore, illudendoci di esserne padroni. La società in cui viviamo ci vuole eternamente giovani, aiutanti, possibilmente senza rughe. E più o meno consapevolmente esorcizziamo il momento in cui l'esistenza finirà e dovremo interrogarci - se non l'abbiamo fatto prima - su quello che c'è "dopo". Ammesso che ci sia un "dopo", perché molti pensano che tutto finisca quando chiudiamo gli occhi e il cuore smette di battere».

La comicità può essere un grimaldello per affrontare argomenti da cui si starebbe volentieri lontani, si propone come qualcosa di apparentemente inoffensivo, di fronte al quale il pubblico abbassa le difese, si lascia coinvolgere e prova a mettersi in gioco. Forse più e meglio di quanto accade nella vita ordinaria, dove l'incapacità di stare di fronte alla morte e alle domande che inevitabilmente evoca rimanda alla crisi di significato che investe l'esistenza, e che in tempi difficili come quelli che viviamo ingenera paure e allarga le maglie della fragilità.

Giorgio Paolucci, Avvenire.it

mercoledì
2 novembre
2022
ore 20.45

Quota
prevendite
biglietti on-line
disponibile dal
27/09/2022

Altre
prevendite dal
18/10/2022

ENZO VETRANO STEFANO RANDISI TOTÒ E VICÉ

di Franco Scaldati

regia e interpretazione di Enzo Vetrano e Stefano Randisi

disegno luci Maurizio Viani - costumi Mela Dell'Erba - tecnico luci e audio Antonio Rinaldi

produzione Cooperativa Le Tre Corde / Compagnia Vetrano-Randisi

con il sostegno della Regione Emilia Romagna

Indimenticabili protagonisti di *Riccardo3 L'avversario* nella Stagione scorsa, Vetrano e Randisi fanno sognare, pensare e ridere in modo un po' acre nei panni di due clochard legati da un'amicizia reciproca assoluta che vivono di frammenti di sogni, in bilico tra il mondo terreno e il cielo, in un tempo imprevedibile, tra passato e futuro, con la necessità di essere in due, per essere.

Enzo Vetrano e Stefano Randisi hanno all'attivo una collaborazione che dura da quasi quarant'anni. La complementarità, la dialettica, il confronto, sono la forma che hanno scelto per esprimere la loro poetica. Da qualche tempo si sono incontrati con Totò e Vicé, teneri e surreali clochard nati dalla fantasia di Franco Scaldati, poeta, attore e drammaturgo palermitano, e nelle loro parole, gesti, pensieri, giochi si sono subito specchiati.



Credo che oggi in Italia non esista una coppia teatrale come quella di Enzo Vetrano e Stefano Randisi, in grado di trasmettere al pubblico l'essenza del Teatro. Che è poi quella di far vivere in sala quello che i protagonisti vivono sulla scena. Una comunione che si instaura sin dal primo istante quando i due splendidi attori, pure registi, si muovono a piccoli passi chiusi nei loro cappotti sdruciti con in mano dei valigioni di cartone e prendono posto su una panchina di legno, colti poi a filosofeggiare sui più elementari (in apparenza) quesiti della natura, ricchi nonsense, di risposte impossibili, Forrestgampiane quasi. «Se uno si mettesse a camminare dove potrebbe arrivare?». Oppure: «Se le case fossero senza porte come si farebbe ad entrare?». O ancora: «Se non ci fossero Totò e Vicé chi saremmo noi?». Questi i loro nomi. Totò è Stefano Randisi e Vicé è Enzo Vetrano e il poetico testo *Totò e Vicé* è opera di Franco Scaldati, forse uno dei più belli dopo *Il pozzo dei pazzi e Lucio*, scritto e cucito addosso sugli interpreti palermitani, come lo è lui del resto. Uno spettacolo che in ogni istante dei suoi sessanta minuti regala nobili sentimenti di amicizia e di solidarietà e in cui non c'è momento in cui l'uno faccia sentire all'altro di non essere solo né in questo né nell'altro mondo, quando entrambi si ritroveranno a vivere una vita forse solo sognata o solo immaginata.

Uno spettacolo da non perdere ...

A differenza di Vladimiro ed Estragone che sono lì ad aspettare chi non arriva mai, Totò e Vicé sono due clochard post-beckettiani che sembra si siano ricongiunti con il loro Godot, trovando nel sorriso e nei giochi più ingenui il modo di riappacificarsi con la vera natura del teatro, fatto di niente, solo d'una sfilza di lumini allineati lungo tutto il proscenio come era uso fare nella Commedia dell'Arte. Di grande effetto il disegno luci del compianto Maurizio Viani e costumi di Mela Dell'Erba. Applausi infiniti alla Sala Laudamo di Messina per i due eterei e poetici personaggi.

Gigi Giacobbe, Sipario



Il teatro, il vero teatro, il teatro che ti toglie il fiato con un nulla, il teatro che non distingue tra vivi e morti, il teatro che ti sfugge di mano e intanto però ti insegna il mistero dell'amore, il teatro che mette in scena due poveri cristi in una penombra di lumini e modeste luminarie e di fatto ti fa sentire l'insopportabile luce della felicità, il teatro che ti sembra logoro ed effimero e che al contrario ti riempie l'anima fino alla commozione più grata. Questo teatro l'abbiamo conosciuto come un miraggio in una notte in cui sono spuntati Enzo Vetrano e Stefano Randisi, valigia di cartone in pugno, a dire e ridere attorno a una panchina con disorientata bellezza le battute umanissime di Totò e Vicé.

Rodolfo Di Giammarco, La Repubblica

Lo spettacolo è un vero capolavoro: quei due clown marginali, precipitati dal buio in uno spazio popolato solo da una panchina e da tanti lumini, parlano di vita, di smarrimenti, di fantasmi con l'ingenuità dei bambini o dei poeti... Sono morti? Sono vivi? Ci ricordano come quei confini siano labili, continuamente transitori. Con ritmi teatrali impeccabili ci fanno ridere un po' acre. Ci fanno pensare. Sognare.

Massimo Marino, Corriere della Sera

martedì
15 novembre
2022
ore 20.45

Quota
 prevendite
 biglietti on-line
 disponibile dal
27/09/2022

Altre
 prevendite dal
02/11/2022

LEONARDO LIDI CHRISTIAN LA ROSA GIULIANA VIGOGNA ILARIA FALINI

LA SIGNORINA GIULIA

di **August Strindberg**
 adattamento e regia **Leonardo Lidi**
 con **Giuliana Vigogna, Christian La Rosa, Ilaria Falini**
 scene e luci **Nicolas Bovey**
 costumi **Aurora Damanti**
 suono **G.u.p. Alcaro**
 produzione **Teatro Stabile dell'Umbria**
 in collaborazione con **Spoletto Festival Dei Due Mondi**

Con un approccio teatrale che mira a restituire il primato del testo, Leonardo Lidi, regista tra i più interessanti del panorama contemporaneo che a soli 32 anni ha vinto il Premio della Critica 2020, affronta i classici rivelando nuove e insolite pieghe interpretative (suo *lo Zoo di Vetro* ospitato nella scorsa Stagione). Con *La signorina Giulia* ha debuttato al Festival di Spoleto 2021 dirigendo i giovani attori Giuliana Vigogna, Christian La Rosa e Ilaria Falini in una messa in scena originale dove tutto avviene nell'arco di una notte in cui s'inganna l'attesa di un futuro vuoto cercando di ballare, cantare, perdersi nell'oblio.

Quando lo spazio è troppo piccolo fai l'amore con chi c'è, con l'ultimo uomo sulla terra, lo contendi con l'altra donna, cerchi di sedurlo sapendo già che tra pochi attimi lo odierai. Quando lo spazio è troppo piccolo se qualcuno sale sopra le nostre teste ci sembra che quello sia il Dio, un Conte gigantesco pronto a calpestare noi microbi con i suoi stivali fatti di fango, in un sadico tip-tap. Lo spazio pulito si sporca del nostro corpo. L'angolo di una stanza di una casa di una provincia, soffocante, un micro mondo dove nessuno sceglie niente e si entra nel corpo dell'altro per occupare meno spazio possibile.

Continuo la mia ricerca sui confini autoimposti dalla mia generazione, dopo *Spettri*, *Zoo di Vetro*, *Casa di Bernarda Alba*, *La Città Morta*, *Fedra* consapevole che il concetto di lockdown ora interroga lo spettatore quotidianamente sui limiti fisici e mentali della nostra esistenza.

La signorina Giulia è considerato il capostipite del movimento europeo detto "naturalismo" e August Strindberg, spigoloso



Verrà, comunque, forse un giorno in cui saremo tanto avanzati, così illuminati, da poter osservare con indifferenza lo spettacolo brutale, cinico, crudele, che ci propone l'esistenza. Allora avremo disinnescato gli strumenti inferiori e inattendibili di pensiero detti sentimenti, divenuti superflui e nocivi per la maturazione dello strumento di giudizio.
August Strindberg

e violento, in Italia spesso subisce la semplificazione della verità. Se è vero che l'opera di Strindberg fa parte della nuova formula di Zola "rendere vero, rendere grande e rendere semplice" non bisogna scordare le grandi incoerenze, l'incapacità del normale, e la enorme statura teatrale dell'immorale drammaturgo svedese.

Tre orfani vivono uno spazio dove è impossibile non curvarsi al tempo, dove la vita è più faticosa del lavoro, in una casa ostile da dove tutti noi vorremmo fuggire. Nell'arco di una notte capiamo come gestire questa attesa, prima della fine, cercando di ballare, cantare e perdersi nell'oblio per non sentire il rumore del silenzio; se nella macabra attesa del Finale di Partita o nell'aspettare Godot sono i morti e i vagabondi a dover gestire il nulla, in Strindberg sono i figli a dover subire l'impossibilità del futuro.

Nello spavento del domani l'unica stupida soluzione è quella del gioco al massacro, il cannibalismo intellettuale. L'inganno. Il Teatro. Julie: Ottimo Jean! Dovresti fare l'attore.

Leonardo Lidi

«L'azione si svolge nella cucina del castello del signor conte, la notte di San Giovanni», scrive Strindberg. Giulia/Julie (Giuliana Vigogna), figlia venticinquenne del conte, il servo Gianni/Jean (Christian La Rosa) e la cuoca Cristina/Kristin (Ilaria Falini) sono i vertici di un triangolo giocato (e si tratta spesso di un gioco di ruolo) sul conflitto di classe. L'innamoramento di Gianni per Giulia, risalente ai tempi dell'infanzia, riflette le pulsioni bivalenti, tra aspirazione e disprezzo, di un *figlio della serva* (l'allusione è al titolo dell'autobiografia di Strindberg, composta tra il 1886 e il 1909) nei confronti del mondo aristocratico. ...

Giulia, nelle parole di Strindberg, è «un resto di antica aristocrazia guerriera ... soppiantata dalla nuova aristocrazia dei nervi e del cervello; una vittima delle disarmonie familiari ... nonché della sua costituzione debole», portatrice di una tensione autodistruttiva e, al tempo stesso, della cognizione del proprio primato. I presagi della notte di San Giovanni, l'atmosfera gravida di simboli che Strindberg media attraverso la coralità e il folclore (i riferimenti alle danze popolari ma anche l'affollamento di oggetti scenici che aprono "varchi" visivi), sono catalizzati invece – in questo trittico chirurgico, su questa scena geometrica – dalla figura di Giulia, alla quale Vigogna offre una grazia adulta e selvatica. ...

Ilaria Rossini, Teatro e Critica



giovedì
1 dicembre
2022
ore 20.45

Quota
prevendite
biglietti on-line
disponibile dal
27/09/2022

Altre
prevendite dal
15/11/2022

OTTAVIA PICCOLO E I SOLISTI DELL'ORCHESTRA MULTIETNICA DI AREZZO

COSA NOSTRA SPIEGATA AI BAMBINI

di **Stefano Massini**

con **Ottavia Piccolo**

musiche di Enrico Fink eseguite dal vivo da I Solisti dell'Orchestra Multietnica di Arezzo

Massimiliano Dragoni *salterio, percussioni, doppio flauto* - **Luca Roccia Baldini** *basso*

Massimo Ferri *chitarre, mandolino* - **Gianni Micheli** *clarinetto basso* - **Mariel Tahiraj** *violino* - **Enrico Fink** *flauto*

regia Sandra Mangini

visual Raffaella Rivi

disegno luci Gianni Bertoli

il vestito di Ottavia Piccolo è di La sartoria - Castelmonte onlus

produzione Argot Produzioni - Officine della Cultura - Infinito Produzioni - Centro D'Arte Contemporanea

Teatro Carcano

con il contributo di Regione Toscana e Ministero della Cultura

Ottavia Piccolo e i Solisti dell'Orchestra Multietnica di Arezzo si confrontano con le parole dell'acclamato autore Stefano Massini, a dare forma e struttura a un teatro necessario, civile, in cui il racconto dell'etica passa attraverso le parole, i timbri e le azioni di coloro che spesso non hanno voce, come Elda in *Cosa nostra spiegata ai bambini*.

A volte, per spiegare le cose, dovremmo solo cercare le parole. Trovarle. Infine dirle, ad alta voce. La cosa più semplice. Raccontare di come a Palermo, il 19 aprile 1983, per la prima volta nella storia della città, una donna, Elda Pucci, la Dottoressa, è eletta Sindaco. Raccontare poi di come sempre nel mese di aprile, di un anno dopo, il giorno 13, Elda Pucci, la Dottoressa, è sfiduciata. Raccontare infine di come a distanza di ancora un anno, il 20 aprile del 1985, la casa di Piana degli Albanesi di Elda Pucci salta in aria spinta da due cariche di esplosivo. Nel prima, nel mezzo, nel dopo, lì dove tutto si impasta come la calce, come la colla, i miliardi dell'eroina, gli assassini del Generale Dalla Chiesa, di Michele Reina, di Piersanti Mattarella, di Pio La Torre, dello scrittore Pippo Fava, il cemento di Vito Ciancimino,



gli Inzerillo, i Badalamenti, i Buscetta, l'avvento di Totò Riina. *Chiddi forti, chiddi no e chiddi più*. E la città di Palermo che per la prima volta, durante il mandato di Elda Pucci, la Dottoressa, si costituisce parte civile in un processo di mafia. Se riuscissimo a spiegare Cosa Nostra come ai bambini, tutto sarebbe diverso. Eppure le parole più semplici, a volte, sono quelle più difficili da trovare, quelle che solo il teatro riesce a dire.

Un'attrice, un ensemble di voci, il palcoscenico: La storia di una donna, di una città, di un anno.

Cosa Nostra spiegata ai bambini è la biografia poetica di Elda Pucci nell'anno in cui fu sindaco di Palermo. Era il 1983/1984, quello dell'ascesa dei Corleonesi a capo di Cosa Nostra, un periodo particolarmente sanguinario. Elda Pucci era pediatra e fu portata alla guida della città dalla Democrazia Cristiana, per dare un segnale di cambiamento, ma si trattava evidentemente di uno specchietto per le allodole.

Elda, dal canto suo, commise l'errore di operare con coscienza e onestà, nel rispetto del ruolo istituzionale che le era stato affidato, andando a mettere il dito su un sistema di interessi, saldamente intrecciati tra Cosa Nostra e la politica stessa. Per questo motivo non arrivò a governare nemmeno un anno e fu sfiduciata.

La sua voce è quella di una donna che ha tentato, con atti semplici e decisi, di contrastare la pratica mafiosa nelle sedi di governo, rifiutando la connivenza con quello Stato-ombra o contro- Stato che è la mafia.

A un fenomeno di tale gravità, tuttora attivo ma poco percepito in quanto tale, protetto da una sorta di rimozione diffusa, se non da vera complicità, si contrappone la chiarezza di pensiero e d'azione di Elda, che ci riporta all'universo infantile da lei ben conosciuto, quale strada per il cambiamento del destino del nostro paese e delle nostre stesse vite.

La storia di Elda sindaco è scandita in dieci episodi, ognuno dei quali porta il nome di un bambino: Gegé, Ruggero, Sasà, Ancilina... i suoi pazienti dei quartieri poveri, le cui storie affiorano alla sua memoria come esemplificazioni che illuminano ciò che le sta accadendo. C'è anche un capitolo dedicato a Totò, un piccolo Salvatore Riina agli esordi della sua scelta criminosa; e, significativamente, c'è un capitolo finale intitolato a Elda, in una sorta di identificazione con lo stato di fragilità e impotenza dell'infanzia.

In uno spazio narrativo e sonoro mutevole, denso di enigmi e apparizioni, Elda combatte contro l'ombra e il silenzio, senza riuscirci. Una storia talmente reale da far venire i brividi.

Sandra Mangini

Non è uno spettacolo per bambini, il titolo non dice questo, ma sottolinea il linguaggio. E l'autore lo ha scelto riprendendo alcuni passi di un'intervista dell'epoca di Elda Pucci. «Elda Pucci – spiega Ottavia Piccolo – diceva che per trasmettere un messaggio alla gente bisogna parlare con il linguaggio dei bambini, così si può spezzare il muro dell'indifferenza e cambiare le cose. Parole semplici, di una donna che, pur essendo vissuta 40 anni fa, è molto attuale. Allora fu candidata sindaco per avere una donna. Come oggi, che ho sentito, per la presidenza della Repubblica, fare nomi oppure "una donna"».

dall'intervista di Chiara Morini, Corriere Adriatico



giovedì
15 dicembre
2022
ore 20.45

Quota
prevedite
biglietti on-line
disponibile dal
27/09/2022

Altre
prevedite dal
29/11/2022



**per questo
spettacolo
è attivo il
bus-navetta
gratuito
a/r Brescia-
Lumezzane**

ALE E FRANZ

COMINCIUM

scritto da Francesco Villa, Alessandro Besentini, Alberto Ferrari, Antonio De Santis

regia Alberto Ferrari

con Rossana Carretto e Raffaella Spina

organizzazione Carmela Angelini

produzione esecutiva Michele Gentile

produzione Enfi Teatro

Eccoci qui...

Sembra passato un secolo.

I ricordi del sipario che si apre, i fari che si accendono, i vostri sorrisi, gli applausi.

Il teatro.

La nostalgia di quella atmosfera di complicità, che ci avvolgeva tutti quanti, dal palcoscenico alla platea rendendoci partecipi, ogni sera, di un momento unico ed irripetibile: lo spettacolo.

Sembra passato un secolo.

Rieccoci qui.

Ricominciamo, con tanta voglia di incontrarvi nuovamente, col desiderio di divertirvi e farvi divertire.

Ricominciamo, perché senza dimenticare tutto ciò che abbiamo vissuto in questi due anni, abbiamo il desiderio di riprendere a sorridere.

Abbiamo voglia di leggerezza.

E allora, ripartiamo da dove eravamo rimasti ovvero dalla voglia di vedervi ridere.

Riprendiamo quel cammino che negli ultimi venticinque anni ci ha permesso di raccontarvi le nostre storie, i nostri incontri; ci ha permesso di ridere innanzitutto di noi stessi, come davanti a uno specchio, e ci ha aiutato a condividere, con voi, la nostra comicità.

Siamo pronti.

Mezza sala.

Buio.

Comincium! ... perché ci siete mancati tanto.

Ale e Franz



Non se la prenda nessuno, ma Ale e Franz confermano di essere la migliore coppia comica in circolazione

Massimiliano Beneggi, Teatro e Musica News

Comincium è uno spettacolo ben riuscito, divertente e in grado di regalare quella comicità tipica del duo. Una comicità mai sopra le righe o esagerata ma narrazione del quotidiano e degli aspetti di vita che, grazie a uno sguardo differente, si trasformano in piccoli momenti di ilarità.

Ale e Franz, con presenza scenica e capacità di mantenere un ritmo serrato senza perdere di vista il senso, dimostrano una grande capacità attoriale.

Miriam Bocchino, Different Magazine

Una satira di costume in cui giochiamo con l'attualità e parliamo di politicamente corretto, di ecologia e di problemi ambientali, con lo stile che ci appartiene

Il dissacrante e ironico *Comincium*, lo spettacolo di Ale e Franz, al secolo Alessandro Besentini e Francesco Villa ...

«Abbiamo voglia di leggerezza - esordisce il duo milanese - di divertirvi e far ridere. Desideriamo goderci sorrisi e applausi adesso più che mai».



Uno show all'insegna della risata, ... momenti comici dai ritmi serrati con nuovi temi. «Portiamo in scena la satira di costume - spiega Franz - giochiamo con l'attualità e parliamo di politicamente corretto, di ecologia e problemi ambientali con lo stile che ci appartiene».

In *Comincium* la comicità smaschera il politically correct, oggi portato all'eccesso?

«Assolutamente - conferma Ale - Non si può dire più di nulla. C'è sempre chi alza la mano per controbattere: No, questo non va bene. L'importante è avere rispetto degli altri senza ferire, ma non possiamo togliere alle persone la bellezza di scherzare. Basta non essere cattivi».

dall'intervista di Paola Medori, Corriere della Sera

venerdì
13 gennaio
2023
ore 20.45

Quota
prevendite
biglietti on-line
disponibile dal
13/12/2022

Altre
prevendite dal
13/12/2022

COMPAGNIA PROXIMA RES TINDARO GRANATA FRANCO ARMINIO

POETICA

poesie di Franco Arminio
testi e regia Tindaro Granata
elaborazione drammaturgica Proxima Res
con (in o. a.) Caterina Carpio, Tindaro Granata, Mariangela Granelli, Emiliano Masala, Francesca Porrini
scene e costumi Margherita Baldoni
disegno luci Stefano Cane
assistente alla regia Federica Dominoni
produzione Proxima Res

La seconda parte di Stagione si apre con Tindaro Granata, regista, drammaturgo e attore (applaudito dal pubblico dell'Odeon ne *La bisbetica domata* di Andrea Chiodi e più recentemente nello *Zoo di vetro* di Lidi) tra i più interessanti della sua generazione (è nato nel 1978). Tindaro ha una naturale propensione al racconto, un talento puro e la capacità di andare dritto al cuore con i suoi spettacoli, come *Antropolaroid* o *Invidiatemi come io vi ho invidiato*, da lui scritti, diretti e interpretati. È direttore artistico di Proxima Res, associazione focalizzata sulla drammaturgia contemporanea formata da artisti e artiste tra i talenti più belli del teatro italiano e, dal dicembre 2021, è direttore del Teatro Greco di Tindari.

Con gli attori della sua Compagnia Proxima Res porta in scena un lavoro basato sugli scritti di Franco Arminio, in tournée dopo il debutto estivo al Festival di Pergine.

Poetica è una mappa umanografica dei paesi italiani, un viaggio alla scoperta di luoghi che conservano la memoria della gente che li ha abitati.

Se guardiamo attentamente i paesi delle nostre provincie, vedremo che sono pezzi di vita lasciate lì a invecchiare come l'intonaco di una casa; sono storie di persone, come finestre si aprono e si chiudono al mondo; sono sacrifici e sono gioie, si incrociano come vicoli e strade.

Grazie alla potenza evocativa delle parole di Franco Arminio, poeta e paesologo, riusciamo a ritrovare l'anima di un paesaggio che sta lentamente scomparendo. Forse non sta parlando solo di un paese reale, ma di un luogo che è nell'anima di ognuno di noi.

Attraverso le poesie di Arminio, tornano a vivere personaggi mitologici e personaggi popolari, figure il cui ricordo affiora ancora oggi nei discorsi di chi è rimasto.

La scrittura di Tindaro Granata vuole essere a servizio della poesia di Franco Arminio, sperimentando un modo originale di far dialogare poesia e drammaturgia teatrale, a volte includendo l'una all'altra, a volte rimanendo separate per unirsi solo attraverso lo spazio vuoto Tindaro ha scritto grazie al confronto continuo, con gli attori e le attrici in scena, della compagnia Proxima Res: Caterina Carpio, Emiliano Masala, Mariangela Granelli

e Francesca Porrini. Grazie a loro è stato creato l'adattamento di *Poetica* e grazie ai loro ricordi sono nate le cinque brevi storie, che raccontano un momento cruciale nella vita di una persona, un abbandono.

L'intuizione della scenografa e costumista di Proxima Res, Margherita Baldoni, crea un paese immaginario, onirico e originale, con cinque stendini sui quali si appendono i sogni e si fanno sgocciolare le fatiche di una vita di mille e più emozioni.

Le storie e le poesie si muovono tra gli stendini, grazie agli attori e le attrici, come a muovere ogni persona in un quotidiano fare perso nel tempo. *Poetica* è un tentativo di dialogo con i propri paesi, fisici o interiori. C'è bisogno di poesia.

*Non limitarti a galleggiare,
scendi verso il fondo
anche a rischio di annegare.
Sorrìdi di questa umanità
che si aggroviglia su se stessa.
Cedi la strada agli alberi.*

La parola di Franco Arminio in che modo evoca quella teatrale?

«Avevo desiderio di lavorare su un progetto poetico, sono un amante della poesia e volevo cimentarmi in un lavoro simile. Poiché mi è caro il tema dell'abbandono, e avevo letto molto a riguardo, ho ripreso in mano uno dei testi di Franco Arminio che già conoscevo e ho trovato la sua lingua di paesologo molto narrativa e

evocativa nella semplice narrazione dell'abbandono dei paesi rurali. Questa modalità di scrittura è per me aderente a quello che stiamo vivendo in Italia, all'abbandono delle tradizioni ma non solo, anche e soprattutto dei luoghi. Stiamo trasformando, e deturpando, il nostro paese in un territorio occupato da costruzioni nuove lasciando indietro quelle vecchie. Attraverso il percorso poetico e la ricerca di Arminio, riceviamo il racconto della provincia italiana e della vita delle persone comuni, dei singoli, che l'hanno abitata. Piccole e semplici cose che ci conducono a un mondo emotivo nuovo.»

La paesologia, che contraddistingue la cifra stilistica del paesologo Arminio come "cura" verso i paesi a rischio di spopolamento, è anche un atteggiamento, la postura intellettuale e morale di coloro i/le quali si prefiggono la salvaguardia dei luoghi di memoria, siano essi spazi fisici o spazi del ricordo.

«Vorrei quindi che *Poetica* raccontasse questo mondo di prima perché ora siamo proiettati in avanti ma non sappiamo da dove partiamo».

E nel finale, nell'ombra proiettata sulla parete dello stendino coi fazzoletti stesi e mossi dal vento, concepiamo la poesia come soffio di futuro, concreto e tangibile movimento di proiezione e tensione, l'invito a non lasciare andare a «non limitarti a galleggiare, scendi verso il fondo anche a rischio di annegare».

da Teatro e Critica



18 19

martedì
24 gennaio
2023
ore 20.45

Quota
 prevendite
 biglietti on-line
 disponibile dal
13/12/2022

Altre
 prevendite dal
10/01/2023



per questo
 spettacolo
 è attivo il
 bus-navetta
 gratuito
 a/r Brescia-
 Lumezzane

STEFANO MASSINI E L'ORCHESTRA MULTIETNICA DI AREZZO

QUANDO SARÒ CAPACE DI AMARE

MASSINI RACCONTA A GABER

di e con Stefano Massini

e l'Orchestra Multietnica di Arezzo

Mariel Tahiraj, Camillo Blagioli violino - Mariaclara Verdelli violoncello

Gianni Micheli clarinetti, fisarmonica - Saverio Zacchei trombone - Massimo Ferri chitarre

Luca Rocchia Baldini basso - Massimiliano Dragoni hammer dulcimer e percussioni

canzoni di Giorgio Gaber e Enrico Luporini arrangiate da Enrico Fink

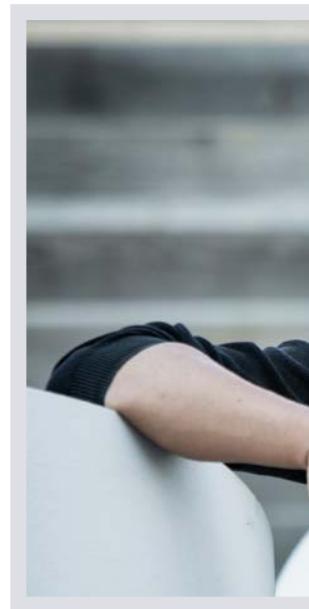
produzione Savà Produzioni Creative e Officine della Cultura

con il patrocinio della Fondazione Giorgio Gaber

Scrittore e drammaturgo tradotto e rappresentato in tutto il mondo, celebrato da Broadway al West End di Londra, unico autore italiano nella storia ad aver vinto un Tony Award, l'Oscar del teatro americano, e ad aggiudicarsi sia il Drama League Award 2022 che l'Outer Critics Circle Award 2022 oltre a riconoscimenti nazionali e internazionali (dai Premi Ubu e Campiello al Prix Médicis e il Prix Meilleur Livre Étranger in Francia), Massini - per la prima volta a Lumezzane - dedica a Giorgio Gaber *Quando sarò capace di amare*, un dialogo con il grande cantautore che ieri come oggi - nel 2023 saranno vent'anni dalla scomparsa - non si finisce di scoprire.

Stefano Massini racconta a Gaber

Un corto circuito spiazzante: Stefano Massini in questo spettacolo non si propone di raccontare Gaber, bensì *racconta a Gaber*. Ma racconta cosa? Semplicemente storie, personaggi, vicende realmente accadute, incontri e memorie che lo scrittore non avrebbe mai intercettato, se non fossero state attratte dalla calamita delle canzoni del signor G. Perché aveva ragione Borges: ogni verso evoca altri versi, ogni creazione semina altri raccolti, ogni opera muta forma in un'ennesima opera. Cosa accade allora se un narratore come Massini si lascia ispirare dai brani di Giorgio Gaber? Cosa prende forma sul palcoscenico se i racconti del "più popolare cantastorie del momento" (Repubblica) sbocciano dentro le canzoni della premiata ditta Gaber-Luporini? In un cantiere poetico contagioso e intrigante, il palcoscenico si popola di personaggi fra i più diversi e inattesi. Sono geografie del nostro essere, sono cartografie dell'esistenza, sono rotte nell'oceano di un mondo sbandato, sono danze di fuochi per illuminare la notte del nostro vagare, scoprendo che tutti in fondo attendiamo solo il momento in cui saremo, finalmente, capaci di amare.



Da *I mostri che abbiamo dentro* a *La parola io*, da *Non insegnate ai bambini* a *Se io sapessi* e molti altri brani, Massini sceglie di coinvolgere il pubblico in un viaggio di echi e rimandi, in un unico grande omaggio a Gaber. Se poi in scena aggiungi i suoni e i colori di un'orchestra di musicisti da ogni parte del mondo, riuniti sotto il marchio ormai noto dell'OMA di Arezzo, ecco spiegata l'attesa per questo incontro così voluto e cercato dalla Fondazione Giorgio Gaber: Massini è ripartito dal Piccolo Teatro di Milano, il 16 giugno 2022, con questo suo personalissimo dialogo con un cantautore che non si finisce mai di scoprire.

Massini, con Giorgio Gaber idealmente seduto in prima fila ad ascoltare, ha guidato lo spettatore in un percorso di umanità, umani e umanoidi, mostri della mente e amori eterni, capace in certi momenti di commuovere e in altri di far ridere, che di questi tempi non è poco. Del resto Massini è nato con un talento unico, quello di ammaestrare le parole: a lui ubbidiscono, si lasciano mettere in riga, suonano come decide lui. Quando parla e quando scrive. Del resto non è un caso se domenica sera si celebrava quella *Lehman Trilogy* che ha sbancato gli Usa. E non è un caso che il suo *Qualcosa sui Lehman* sia un capolavoro e debba stare nella serie A della letteratura italiana, per usare lo stesso linguaggio calcistico che Massini ha usato sul palco in uno spassoso monologo partito dalle antologie scolastiche: è vero, oggi si dà l'etichetta di capolavoro con molta facilità, ma stavolta il timore di smentita è davvero molto basso. ...

Luca Boldrini, La Nazione



Stefano Massini è uno scrittore che ha la sua cifra distintiva nel coniugare una spiccata vena letteraria a un forte estro di narratore dal vivo. Con i suoi affreschi narrativi "tocca il cuore e la mente", emoziona e fa riflettere, creando cortocircuiti con uno stile unico.

Il grande pubblico italiano lo ha scoperto con i suoi interventi raffinati e spiazzanti a *Piazzapulita* e in altri programmi televisivi come *Ricomincio da Rai 3*; le sue speciali lezioni-racconto nel talent *Amici* lo hanno fatto conoscere anche dai giovanissimi.

I suoi testi sono tradotti in 27 lingue e messi in scena da Broadway alla Comédie-Française, da registi come Luca Ronconi o il premio Oscar Sam Mendes.

Qualcosa sui Lehman (Mondadori 2016) è stato uno dei romanzi più acclamati degli ultimi anni (premi Selezione Campiello, SuperMondello, De Sica, Prix Médicis Essai, Prix Meilleur Livre Étranger). I suoi ultimi libri sono *Dizionario inesistente* (Mondadori 2018), *Ladies Football Club* (Mondadori 2019), *Eichmann. Dove inizia la notte* (Fandango 2020) e *Manuale di sopravvivenza. Messaggi in bottiglia d'inizio millennio* (Il Mulino 2021).

20 21

giovedì
16 febbraio
2022
ore 20.45

Quota
prevendite
biglietti on-line
disponibile dal
13/12/2022

Altre
prevendite dal
31/01/2023

SIMONE CRISTICCHI

MAGAZZINO 18

EDIZIONE DEL DECENNALE

scritto da Simone Cisticchi con Jan Bernas

regia Antonio Calenda

musiche e canzoni inedite Simone Cisticchi

musiche di scena e arrangiamenti Valter Sivilotti

scene Paolo Giovanazzi

luci Nino Napoletano

produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia / Teatro Stabile di Bolzano / Corvino Produzioni

Cantautore, scrittore e interprete di grande sensibilità capace di condensare sul palco la sua passione per la musica, il teatro e l'impegno civile, Simone Cisticchi torna al palcoscenico dell'Odeon, dove nel 2019 è stato applaudito per l'appassionante mosaico di memorie, racconti e canzoni *Mio nonno è morto in guerra*.

Al Porto Vecchio di Trieste c'è un "luogo della memoria" particolarmente toccante: il Magazzino n. 18. Una sedia, accatastata insieme a molte altre, porta un nome, una sigla, un numero e la scritta "Servizio Esodo"; simile la catalogazione per un armadio e poi materassi, letti e stoviglie, fotografie, giocattoli, altri oggetti, altri numeri. Beni comuni nello scorrere di tante vite interrotte dalla storia e dall'Esodo.

L'edizione del decennale per uno spettacolo memorabile

Nel 2013 al Politeama Rossetti di Trieste debuttava *Magazzino 18* con Simone Cisticchi diretto da Antonio Calenda. Affrontava in una forma teatrale nuova, definita "musical civile", il racconto del destino di quasi 300 mila persone che - dopo il trattato di pace del 1947 con cui l'Italia perse vasti territori dell'Istria e della fascia costiera - scelsero, davanti a una situazione intricata e irta di lacerazioni, di lasciare le loro terre natali destinate ad essere jugoslave e proseguire la loro esistenza in Italia.

Simone Cisticchi visitò al Porto Vecchio di Trieste il Magazzino 18, e restò colpito da questo toccante "luogo della memoria" che raccoglie tante piccole, umili testimonianze della quotidianità: sono le cose che le famiglie di esuli portarono via dalle loro case, con l'intento di riappropriarsene dopo lunghi periodi di incertezza, sospetto, di povertà nei campi profughi o di viaggi lontani...

Una delle più dolorose pagine della storia del Novecento parlò così attraverso la musica, la recitazione di Cisticchi e attraverso la dimensione poetica che Calenda imprime allo spettacolo. E le polemiche e tensioni che precedettero il debutto, si sciolsero ogni sera in commozione, applausi e sold out.

«Con il regista Antonio Calenda abbiamo coniato la definizione di musical civile. Un attore-cantante in scena, al centro di una scenografia, che da solo fa tutti i personaggi. Uno spettacolo in cui la musica, sia canzoni che brani strumentali, ha un ruolo dominante».

Simone Cristicchi, già vincitore di Sanremo con la toccante *Ti regalerò una rosa*, decide di riaprire una pagina dolorosissima e tutt'altro che risolta della nostra storia, e lo fa affidando il testo di Jan Bernas alla regia di Antonio Calenda in uno spettacolo che colpisce nel segno. ...

La storia è potente di per sé, e Cristicchi si rivela, oltre che valido musicista, anche preciso performer tenendo il passo di uno spettacolo lungo e teso come se fosse un consumato attore. Aspetti misconosciuti di una storia di dolore e sangue (che, nella smorfia, fa proprio 18) tornano a galla prepotentemente, insieme ad immagini e canzoni inedite (premiata da Le Maschere per il Teatro) composte dallo stesso artista romano. Esiliati dalla propria patria, ma anche dalle pagine dei libri di scuola, i volti di questi nostri connazionali sono continuamente evocati, e può sorprendere che alcuni di questi siano poi diventati delle star (Sergio Endrigo, Laura Antonelli, Uto Ughi, Alida Valli tra i tanti). Ed il finale, dedicato agli esodi moderni – eppure sempre uguali – fa riflettere sui corsi e ricorsi storici. E sull'eterna stupidità dell'uomo.

Antonio Mocchiola, Corrierespettacolo

Teatro e musica possono contribuire, attraverso la memoria, a ricucire - in parte - le ferite del nostro passato?

«Credo di sì nel momento in cui si è coerenti con la storia che si racconta, quando si va nei dettagli. Noi vediamo queste grandi masse che arrivano, ma non guardiamo l'aspetto umano, le tante storie che ci sono dietro. Storie di donne, di uomini, di bambini. La drammaturgia dello spettacolo si basa proprio sulle tante piccole storie che poi insieme, come in un puzzle, compongono la più grande storia della tragedia delle foibe».

dall'intervista di Silvio Cacciatore, Notizie di spettacolo



22 23

U de on

giovedì
2 marzo
2023
ore 20.45

Quota
prevendite
biglietti on-line
disponibile dal
13/12/2022

Altre
prevendite dal
14/02/2023



per questo
spettacolo
è attivo il
bus-navetta
gratuito
a/r Brescia-
Lumezzane

MARIANO DAMMACCO SERENA BALIVO

SPEZZATO È IL CUORE DELLA BELLEZZA

uno spettacolo con Serena Balivo

e con Erica Galante

disegno luci Stella Monesi

ideazione, drammaturgia e regia Mariano Dammacco

produzione Piccola Compagnia Dammacco - Infinito Operaestate Festival Veneto

con il sostegno di L'arboreto-Teatro Dimora

La Corte Ospitale-Centro di residenza Emilia Romagna

e di CapoTrave/Kilowatt

Premio Ubu 2020-2021 Nuovo testo italiano/scrittura drammaturgica

Il drammaturgo e regista Mariano Dammacco porta all'Odeon *Spezzato è il cuore della bellezza*, titolo enigmatico di immediata fascinazione per la storia onirica di un triangolo amoroso in cui convivono tragedia e umorismo, interpretata da Serena Balivo ed Erica Galante.

Lui, lei, l'altra. Tramite i frammenti e le immagini di questa storia, si offre allo spettatore uno sguardo sull'Amore nelle sue pieghe dolorose e tormentate attraverso la commistione di tragedia e umorismo.

In scena, Serena Balivo - Ubu 2017 miglior attrice under 35, Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro 2011, Premio internazionale Ivo Chiesa 2021 - dà corpo e voce alle due donne protagoniste della storia. Accanto a lei appare, agita da Erica Galante, la figura muta dell'uomo al centro del triangolo amoroso in uno scenario onirico. Il lavoro di creazione della compagnia è partito da alcune domande sull'amore e su come questo sentimento, fondamentale nella vita umana, possa trasformarsi, degenerare, tradire i desideri e le aspettative di chi lo vive.



La Piccola Compagnia Dammacco spezza il cuore con bellezza

La Piccola Compagnia Dammacco nasce nel 2009 ... Da allora sono riusciti ad imporsi e guadagnarsi, tra i vari riconoscimenti, il nostro Last Seen 2016 con *Esilio* a cui poi sono seguiti due premi Ubu: nel 2017 a Serena Balivo come miglior attrice under 35 e nel 2021 a Mariano Dammacco per il migliore testo italiano grazie proprio allo spettacolo in questione. Al Teatro Europa di Parma ci concedono il piacere di sgretolare il nostro entusiasmo sentimentale e sminuzzarlo in tanti frammenti di rancore e solitudine. E lo fanno pure divertendoci. ... Serena Balivo è ispiratissima nel calarsi in un surreale scontro fra due personaggi antitetici ... E si ride, si ride tanto in questo spettacolo. Si ride a crepappele osservando gli altri ridere. ... Uno spettacolo che sa scavarci profondamente dentro, anche se non lo ammetteremo mai.

Andrea Alfieri, KLP

Sprofondiamo in un'allucinazione visionaria, al contempo iper reale, costruita alla perfezione dalla scrittura calibrata e lirica di Mariano Dammacco, vivificata in corpo, voce, nervi di Serena Balivo che con questa impresa si conferma una delle migliori interpreti della sua generazione. ... La drammaturgia è un'altalena inconsueta, per la sua rara bellezza - quasi letteraria -, tra beccera tragedia umana e sarcasmo che non lascia scampo. ...

Francesca Saturnino, chetempocheffa-roma.blogautore.repubblica.it

La coppia è dunque un nucleo d'indagine importante se si vuole porre sotto esame cosa sia diventato, oggi, l'amore. E di coppia si interessa la Piccola Compagnia Dammacco ... con *Spezzato è il cuore della bellezza*, testo firmato da Mariano Dammacco, che cura anche la regia, al servizio di una sempre più sorprendente attrice: Serena Balivo.

Simone Nebbia, Teatro e Critica

Un perfetto dispositivo drammaturgico e una potente prova d'attrice. La Balivo passa con disinvoltura da una figura femminile all'altra, incarnando il tormento doloroso della donna tradita e la seduzione volitiva dell'amante. ...

Fernando Marchiori, ateatro.it

La Piccola Compagnia Dammacco (Modena) ha portato una splendida anteprima, un lavoro di grande costruzione teatrale ... Il tema è lui, lei, l'altra in una danza equilibrata del dolore di un tradimento, tra tragedia, umorismo e poesia. ... Trovare il ridicolo delle cose negative, ci aiuta a superarle! ... Lo spettacolo incanta.

Raffaella Roversi, 2duerighe.com



24 25

U de on

giovedì
16 marzo
2023
ore 20.45

Quota
prevendite
biglietti on-line
disponibile dal
13/12/2022

Altre
prevendite dal
28/02/2023



per questo
spettacolo
è attivo il
bus-navetta
gratuito
a/r Brescia-
Lumezzane

SERGIO CASTELLITTO MARGARET MAZZANTINI

ZORRO UN EREMITA SUL MARCIAPIEDE

di Margaret Mazzantini

diretto e interpretato da Sergio Castellitto

produzione Angelo Tumminelli - Prima International Company 2022

distribuzione dello spettacolo Giovanni Vernassa e Laura Beni per Essevuteatro New

spettacolo realizzato con il sostegno di Banca Intesa Sanpaolo

un particolare e affettuoso ringraziamento a Stefano Lucchini

Novità assoluta per l'Odeon è l'arrivo di Sergio Castellitto, che dopo i successi cinematografici ritorna alle scene con *Zorro*, tratto dal romanzo breve *Un eremita sul marciapiede* di Margaret Mazzantini.

Un vagabondo ripercorre la storia della sua vita e delle scelte che lo hanno portato a vivere sulla strada. Un uomo ai margini della società capace di vedere la realtà osservando le persone "normali", un eremita letterario e poetico fa i conti - sia per se stesso sia per i passanti frettolosi - con l'indiscutibile e prezioso valore della sua scelta. Un eroe, a modo suo, capace di restituire, attraverso una sorta di filosofare allegro e indefesso, la complessità e l'imprevedibilità dell'esistenza. Uno spettacolo tragicomico ed emozionante. Una storia dove la tristezza e la malinconia si mescolano alla clownerie della vita.

A Sergio e al suo cane

Stanno sul margine del grande fiume, intenti come pescatori in attesa. Pescano nel nostro vortice quello che rimane, quello che schizza via, che gli appartiene per diritto. Hanno quegli odori concentrati, essenza d'uomo, come mosto, come seccume marino, roba sfinita dal sole o macerata dall'umido, roba che fa il suo corso. Zorro mi ha aiutato a stanare un timore che da qualche parte appartiene a tutti. Perché dentro ognuno di noi, inconfessata, incappucciata, c'è questa estrema possibilità: perdere improvvisamente i fili, le zavorre che ci tengono ancorati al mondo regolare. Chi di noi in una notte di strozzatura d'anima, bavero alzato sotto un portico, non



ha sentito verso quel corpo, quel sacco di fagotti con un uomo dentro, una possibilità di se stesso? I barboni sono randagi scappati dalle nostre case, odorano dei nostri armadi, puzzano di ciò che non hanno, ma anche di tutto ciò che ci manca. Perché forse ci manca quell'andare silenzioso totalmente libero, quel deambulare perplesso, magari losco, eppure così naturale, così necessario, quel fottersene del tempo meteorologico e di quello irreversibile dell'orologio.

Chi di noi non ha sentito il desiderio di accasciarsi per strada, come marionetta, gambe larghe sull'asfalto, testa reclinata sul guanciale di un muro? E lasciare al fiume il suo grande, impegnativo corso. Venirne fuori, venirne in pace. Tacito brandello di carne umana sul selciato dell'umanità. Perché i barboni sono come certi cani, ti guardano e vedi la tua faccia che ti sta guardando, non quella che hai addosso, magari quella che avevi da bambino, quella che hai certe volte che sei scemo e triste. Quella faccia affamata e sparuta che avresti potuto avere se il tuo spicchio di mondo non ti avesse accolto. Perché in ogni vita ce n'è almeno un'altra.

Margaret Mazzantini

... E come si presenterà, a teatro, questo tizio senza fissa dimora?

«Lontano da ogni stereotipo del poveraccio col cappottone, e dalla sagoma dei frequentatori della Caritas. Avrà un aspetto confondibile nella folla, senza far temere che puzzi, senza un'aria desolata. Certo, un po' di barba l'avrà. Mi muoverò in uno spazio vuoto, addobbato con quattro seggiole. Se ne stanno buoni e calmi, in genere, questi extracomunitari per scelta. Non hanno fretta. Non li insegue nessuno. Fanno solo grandi maratone di parole».

dall'intervista di Rodolfo Di Giammarco, La Repubblica



Un'interpretazione di gran classe,

da attore scafato, che con pochi gesti e parole dirette riesce a far suo e a trasmettere in poco più di un'ora un personaggio che potrebbe essere irraccontabile e che invece si svela e ti prende, riuscendo a farti entrare dentro un'altra testa e un altro sguardo. Come se ti regalasse nuovi occhi con cui guardare il mondo, la vita, gli obiettivi e gli scopi fondamentali che governano il nostro impegno e il senso dell'esistenza che, bene o male, ciascuno di noi insegue.

Giorgia Mazzotti, Periscopio

venerdì
21 aprile
2023
ore 20.45

Quota
prevendite
biglietti on-line
disponibile dal
13/12/2022

Altre
prevendite dal
04/04/2023



per questo
spettacolo
è attivo il
bus-navetta
gratuito
a/r Brescia-
Lumezzane

BABILONIA TEATRI

MULINOBIANCO

BACK TO THE GREEN FUTURE

di Enrico Castellani e Valeria Raimondi
con Ettore Castellani e Orlando Castellani
e con Valeria Raimondi, Enrico Castellani, Luca Scotton
luci e audio, direttore di scena Luca Scotton
Vfx video Francesco Speri

produzione Babilonia Teatri e La Corte Ospitale
coproduzione Operaestate Festival Veneto
in collaborazione con Dialoghi - Residenze delle Arti Performative a Villa Manin 2021

Non smettono di sorprendere Enrico Castellani e Valeria Raimondi di Babilonia Teatri, con lo stile unico e deciso che li contraddistingue e li ha portati ad ottenere, tra i molti premi, il Leone d'argento alla Biennale di Venezia. Dopo aver coinvolto due miti del teatro come Paola Gassman e Ugo Pagliani in un'emozionante incursione nel testo di *Romeo e Giulietta*, in *Mulinobianco* sono i loro figli a salire in palcoscenico.

Due bambini dai nomi importanti, Ettore e Orlando, 9 e 11 anni, sono i protagonisti dello spettacolo. Con una sequenza di domande, senza ideologismi e senza retorica sulla responsabilità nei confronti del pianeta che abitiamo ci chiedono, in maniera tutt'altro che modaiola, che mondo gli stiamo lasciando. Forse anche che senso del mondo gli stiamo lasciando. Un lavoro graffiante e severo, amaro nel provocare sinceri e nello stesso tempo disturbanti accessi di riso. Uno spettacolo che per le tante domande di oggi mostra che è impossibile avere una sola risposta ma che per questo non possiamo accantonarle.

A recitare sono due bambini veri: prodigiosi, meravigliosi, commoventi: chi non si commuove quando tenendosi per mano lassù, in piedi sul tavolo, poi ne scendono? Dapprima sono seduti in terra, vestiti (Orlando indossa la maglia dell'Inter); poi si spogliano e seminudi rimangono tutto il tempo, correndo e saltando e arrampicandosi. Il testo lo fanno a memoria, benissimo. Se per caso si dimenticano un verso, si girano un attimo e guardano lo schermo sul quale leggono anche gli spettatori: sono attimi, per noi, di puro entusiasmo. Loro due l'entusiasmo ce l'hanno, sia di natura, sia perché così vuole il testo."

Franco Cordelli, Corriere della Sera

Che monito sarcastico e gioioso, sentire questi due empatici ragazzi in costume da bagno incalzarci sui numeri, su un Eden ecosostenibile al posto del bell'inferno dei market, o su un cimitero di Lego da buttar giù con autoscontro, tra flora artificiale e accuse di lavoro minorile. Si è spento il sole, diceva la canzone. Questo duo ha un gran bel domani."

Rodolfo Di Giammarco, La Repubblica

Mulinobianco si interroga sulla relazione che abbiamo instaurato con il pianeta che abitiamo, a quanto pare l'unico abitato, nonché l'unico abitabile nell'intero universo.

Abitiamo in un luogo, se non per altro, anche solo per queste ragioni, piuttosto prezioso.

Da quanto siamo qui?

Quando scade il nostro contratto d'affitto?

Esistono delle clausole nel contratto di locazione?

Quali?

Chi l'ha redatto?

Chi è il proprietario?

La possibilità che noi si venga sfrattati quanto è vicina?

Sono domande a cui solo gli scienziati possono rispondere.

Sono domande che solo i bambini possono porre.

Dall'alto della loro scienza e della loro saggezza.

Dall'alto del loro sapere.

Il futuro è loro.

Sono loro che ci interrogano.

Che ci incalzano.

Che disegnano un quadro inquietante nel quale siamo ritratti di spalle: in fuga.

A testa china: intenti nelle più svariate occupazioni, ma incapaci di vedere dove siamo e cosa stiamo facendo.

Due bambini soli sulla scena.

Due bambini parlano ad una platea di adulti.

Due bambini ci raccontano il loro punto di vista sul futuro del mondo.

Lanciano proclami e provocazioni.

Ci incalzano e ci beffano.

Vanno avanti e indietro nel tempo.

Contrappongono la fine e l'inizio: un eden perduto e lontano, verso il quale nessuno di noi vorrebbe tornare e un tramonto che ci spaventa, ci attrae e ci inghiotte.

Si muovono tra animali totem, banchi spuri e croci iconoclaste.

Tra l'indicibile e il non detto.

Ci consegnano un mazzo di fiori finti, senza chiarire se siamo chiamati a riconoscere che anche i polimeri sintetici possono essere belli o se vogliono ricordarci che le piante torneranno presto ad essere le sole padrone del mondo.



**Date da
definire**

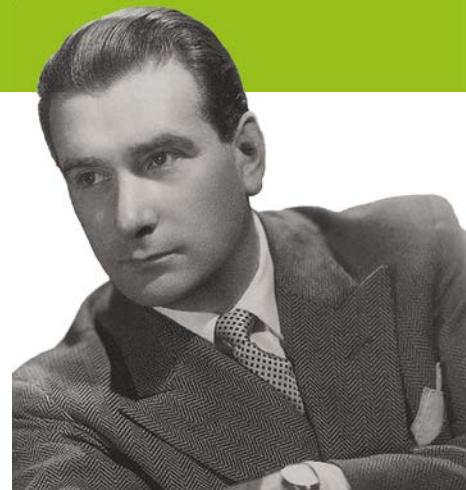
**Fuori
abbonamento**

OdeonClassic DODICESIMA EDIZIONE

direzione artistica **Roberta Pedrotti**

Per il 2022-2023 Odeon Classic torna a proporre alcuni appuntamenti che celebrano la sensibilità lumezzanese per la musica classica e il bel canto. Si susseguiranno, l'ormai consueto gala operistico, omaggio al grande tenore Giacinto Prandelli, con la direzione artistica di Roberta Pedrotti, musicologa lumezzanese, direttore della rivista *L'ape musicale*, nonché un ulteriore momento dedicato alla grande musica, in periodo natalizio, con il coinvolgimento di interpreti d'eccezione.

CONCERTI A INGRESSO GRATUITO



ScheggediCinemaediMontagna 2022

a cura di **Enrico Danesi** incontri ad ingresso gratuito - ore 20.30

Seconda edizione del progetto realizzato in collaborazione con il **TrentoFilmFestival 365** e con la **Sezione CAI di Lumezzane**

- Venerdì 14 ottobre** **LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO** *Pawo Choyning Dorji, Bhutan 2022, 110'*
- Venerdì 21 ottobre** **LOS PICOS 6500** *Marco Busacca, Italia 2020, 45'*
- Venerdì 28 ottobre** **FIRE OF LOVE** *Sara Dosa, Canada/Usa, 2022, 93'*
- Venerdì 4 novembre** **AKEJI - LE SOUFFLE DE LA MONTAGNE** *Mélanie Schaan & Corentin Leconte, Francia/Giappone 2020, 72'*

ScheggediCinema 2023

a cura di **Enrico Danesi** incontri ad ingresso gratuito - ore 20.30

Cinema e Letteratura del '900

- Mercoledì 18 gennaio** **FURORE** *di John Ford (Usa, 1940)* **Serata inaugurale con assaggio di vini americani**
- Mercoledì 25 gennaio** **CRONACA FAMILIARE** *di Valerio Zurlini (Italia, 1962)*
- Mercoledì 1 febbraio** **WAITING FOR THE BARBARIANS** *di Ciro Guerra (Italia/Gb, 2019)*
- Mercoledì 8 febbraio** **LA VALLE DELL'EDEN** *di Elia Kazan (Usa, 1955)*
- Mercoledì 22 febbraio** **GALILEO** *di Liliana Cavani (Italia, 1968)*
- Mercoledì 1 marzo** **L'USSARO SUL TETTO** *di Jean-Paul Rappennau (Francia, 1995)*
- Mercoledì 15 marzo** **MORTE A VENEZIA** *di Luchino Visconti (Italia, 1971)*
- Mercoledì 22 marzo** **I DUELLANTI** *di Ridley Scott (Gb, 1977)* **Serata finale con assaggio di vini francesi**

Bimbi**all'**Odeon

Il Teatro Odeon amplia la proposta dedicata ai bambini e alle famiglie. Quattro spettacoli che hanno il pregio di affascinare e divertire tutti con le gag della clownerie, le mille invenzioni sceniche e la simpatia degli interpreti e due laboratori per far provare ai piccoli l'emozione del palcoscenico.

Domenica 16 ottobre 2022 ore 16

CLAUDIO MILANI LULÙ

In questa storia ci sono tre fratelli nati un mattino d'estate, dopo una notte piena di lucciole. Il destino li separerà, conducendoli per tre strade diverse. Ma darà loro tre doni; intelligenza, istinto e cuore sufficienti per cavarsela, diventare grandi e finalmente ritrovarsi, affrontando perfino uno Stregone che può farsi grande come una montagna. E Lulù? Lulù è lo spirito del bosco. Dalla sua pancia nascono le lucciole che indicheranno loro la strada quando la notte sarà buia. Un racconto sull'irrinunciabile valore dell'intelligenza, dell'istinto e della generosità, che ci incoraggia ad avere fiducia nelle nostre qualità. **Età consigliata: dai 3 anni**



Domenica 6 novembre 2022 ore 15.30

ROBERTO MANENTI – LA NUVOLA NEL SACCO TEATRO: IL GIOCO DEL "FAR FINTA"
LABORATORIO DI ANIMAZIONE TEATRALE Età consigliata: dai 4 ai 7 anni

Domenica 20 novembre 2022 ore 16

ACCADEMIA PERDUTA/ COMPAGNIA ALEKOS IL POETA DELLE BOLLE RIME INSAPONATE...

Uno spettacolo che fa sognare, creato intorno all'oggetto più impalpabile, evocativo, surreale e divertente di sempre: la bolla di sapone. L'antico gioco coniuga così il teatro in rima con un'originale tecnica di bolle di sapone e piccola magia. Un'affabulazione che, senza rinunciare ai contenuti, mostra come divertimento, levità e cultura possono convivere senza ridursi a mero intrattenimento. Un'esperienza per tutti: famiglie, bambini, utopici realisti e concreti sognatori di ogni età. **Per tutte le età**



Domenica 15 gennaio 2023 ore 15,30

ROBERTO MANENTI – LA NUVOLA NEL SACCO FACCE DA TEATRO
LABORATORIO DI ANIMAZIONE TEATRALE Età consigliata: dai 4 ai 7 anni

Domenica 29 gennaio 2023 ore 16

ROBERTO MANENTI E ALBERTO GHISONI – LA NUVOLA NEL SACCO VIAGGI, CAPPELLI E TANTI GUAI

In uno strano deposito ci sono pacchi, valigie, bauli e bagagli di personaggi famosi con destinazioni strane e incredibili. Alcuni pacchi, valigie, bauli e bagagli resteranno chiusi, altri saranno aperti dai due attori e prenderanno vita sulla scena Noè, Cristoforo Colombo e qualcun altro di molto famoso. Ma anche il pubblico sarà protagonista perché da quei pacchi, valigie, bauli e bagagli usciranno alcuni sconosciuti generati dalle fantasie di piccoli e grandi. **Età consigliata: dai 4 anni**



Domenica 26 febbraio 2023 ore 16

COMPAGNIA SAMOVAR BANDA STORTA CIRCUS

Il circo è vuoto, acrobati, giocolieri e animali tutti sono nelle loro carovane a dormire. Ma i musicisti sono rimasti chiusi nella fossa dentro al tendone... Cosa gli accadrà in quel golfo mistico, in quella buca d'orchestra? Banda Storta è un rocambolesco ensemble di musicisti e non solo nel quale prende vita la creatività artistica di "Storti Bandisti" tra clownerie, musica e giocoleria. Menti eclettiche ed anime di-storte che trovano il loro equilibrio in arrangiamenti, composizioni e gag dal sapere e sapore circensi; Un soufflé di musica e risate, uno spettacolo che coinvolge il pubblico in peripezie musicali e gag incalzanti. **Età consigliata: dai 3 ai 99 anni**



Teatro Odeon 2022>2023



Città di Lumezzane
Assessorato alla Cultura

Sindaco **Josehf Facchini**

Assessore alla Cultura **Lucio Facchinetti**

Coordinamento generale **Nicola Salvinelli**
Responsabile Area Segreteria e Comunicazione

www.comune.lumezzane.bs.it

Odeon 2022>2023

direzione artistica **Vittorio Pedrali**

segreteria artistica **Eureteis**

collaborazione all'organizzazione **Letizia Terna**

ufficio stampa **Sonia Mangoni**

progetto grafico **studionoise.it**

webmaster **Luca Viesi**

gestione tecnica del Teatro Comunale Odeon **AS Albatros - Lumezzane**

partner per la formazione e la promozione

con il sostegno di





Automation



AGRITURISMO
L'UNICORNO
AZIENDA AGRICOLA



Gobbi Valeriano
Pulitura Metalli e Lavaggio Industriale a Ultrasuoni





www.teatro-odeon.it